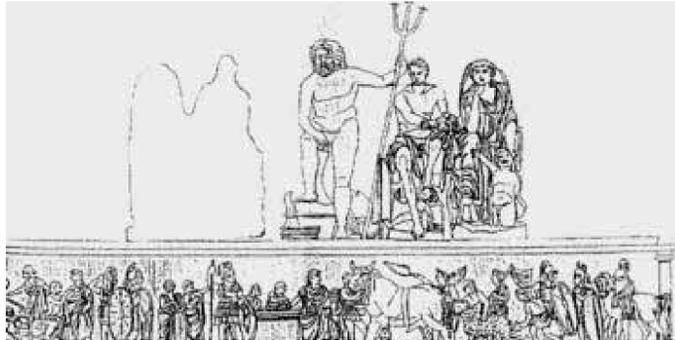


La scoperta dell'archeologo Coarelli su due statue ellenistiche conservate a Palazzo Altemps

Quel Marte è Achille E ha ritrovato la madre

Lentamente, la puntigliosa caparbià filologica di Filippo Coarelli, professore di archeologia nell'Università di Perugia ha dato luogo ad una notevole scoperta nel campo della storia dell'arte antica. Grazie agli studi promossi per la preparazione della mostra «Bernini scultore» in corso alla Galleria Borghese, Coarelli ha potuto dimostrare che la scultura della collezione Ludovisi nota come «Ares Ludovisi» rappresenta in effetti non Marte ma Achille e che essa forma gruppo con un'altra scultura del Museo Nazionale Romano, la nota «Tetide della Stazione Termini», così chiamata perché scoperta negli anni '40 sotto il secondo binario della Stazione Termini. Le due opere finalmente vengono presentate accostate in Palazzo Altemps, luogo meraviglioso, popolato di straordinari gruppi marmorei. Una storia affascinante, come se ne incontrano spesso nell'arte antica, ha uno dei luoghi del ritrovamento dell'Ares, avvenuto probabilmente nel 1600; piazza Capizucchi, all'inizio del Portico di Ottavia. In quell'area si sarebbe trovato originariamente «Ares Ludovisi». La statua avrebbe fatto parte assieme ad altre quattro del «tempio di Nettuno in circo Flaminio», ricostruito dal console del 122 Gneo Domizio Enobarbo, i cui resti sono stati recentemente identificati dall'architetto P.L. Tucci sotto la quattrocentesca Casa di Manlio. È Plinio il Vecchio ad affermarlo. Secondo lo scrittore latino la statua di Achille avrebbe costituito, assieme a Nettuno e Tetide, il gruppo culturale del tempio di Nettuno, che sempre Plinio



il vecchio attribuisce al grande scultore greco Scopas. Mala datazione della statua, da fissare nella seconda metà del II secolo a.C., induce Coarelli a identificare nell'autore non già lo scultore del IV secolo a.C., ma Scopas Minor, la cui presenza a Roma nel II secolo a.C. è dimostrata da un'iscrizione scoperta nell'Ottocento.

La base dell'intero gruppo si trova parte al Louvre e parte a Monaco di Baviera e su di esso sono rappresentate scene di un censimento romano e un corteo marino. Il basamento è di forma allungata, capace di so-

TETIDE e suo figlio avrebbero fatto parte del gruppo scultoreo che ornava il tempio di Nettuno e di cui parlava Plinio il vecchio

stenere gruppi di statue di notevoli dimensioni, e proviene con ogni probabilità proprio dalla stessa piazza Capizucchi dove all'inizio del '600 appare l'Ares Ludovisi.

La statua di Tetide, scoperta all'interno della Stazione Termini e non nel sito originario, analoga a quelle dell'Ares forse potrebbe identificarsi con quella vista da Plinio nel Tempio di Nettuno. La ricostruzione compositiva con l'Ares fa ipotizzare dunque che si tratti di una rappresentazione della dea che, dopo aver consegnato le nuove armi al figlio, così come si legge nel

poema di Omero, sta iniziando l'avventura del ritorno verso il suo regno marino.

Un po' di storia e alcuni dati filologici a dir poco «curiosi». Esistono altre copie dell'Ares Ludovisi che hanno spinto a classificarla un'opera eclettica di età tardoellenistica. Di certo si tratta di sedici esemplari, meno interessanti dal punto di vista plastico; in ognuno degli esemplari comunque appaiono diversità più o meno rilevanti rispetto all'Ares Ludovisi. Fu anche definita «copia scadente di età antonina» anche se le forme della statua Ludovisi appaiono più fluide e morbide, con un trattamento delle superfici più sfumato, più morbido, quasi pittorico. Naturalmente tutto questo fu dovuto alla mano di Bernini che, «morbidamente», con l'ausilio della pomi-



La ricostruzione, secondo Coarelli, del gruppo di Nettuno e, qui sopra, «Ares Ludovisi» e «Tetide».

re riliscio la statua togliendole splendide asperità, fino a renderla come è ora. Mentalità barocca del Seicento, Bernini comunque lasciò intatte complessivamente le qualità plastiche del modellato.

Mentre il sovrintendente La Regina il professor Coarelli raccontano la straordinaria scoperta facendoci immergere in una sorta di Atlantide, appare ancor più chiara l'eccezionalità della scoperta: c'è la possibilità di ricostruire il tempio di Nettuno? Ad Achille e Teti, va aggiunta,

sempre secondo Coarelli, almeno una statua di Nettuno, probabilmente del tipo del «Poseidon» del Laterano, e forse anche un Tritone, proveniente da Roma e conservato oggi al Museo di Berlino.

La scoperta permette ancor meglio di comprendere aspetti rilevanti della scultura antica: l'attività delle botteghe ellenistiche al servizio della grande committenza romana di età repubblicana.

Enrico Gallian

Un documento del Papa mette ordine sulle tante (e spesso avanzate) posizioni delle conferenze episcopali in materia di morale sessuale e di dottrina sociale

«Se i vescovi non sono d'accordo, decido io»

CITTÀ DEL VATICANO. Le dichiarazioni dottrinali delle Conferenze episcopali debbono essere approvate all'unanimità, altrimenti la decisione spetta al Pontefice. Semplificando, è questo il senso del documento *Apostolos suos*, presentato ieri in forma di «Motu proprio». Il Papa ha fissato così «limiti e poteri» delle Conferenze episcopali nazionali, rispondendo, dopo tredici anni, al quesito posto dal Sinodo mondiale dei vescovi del 1985 circa «la natura teologica e giuridica» di tali organismi, formati dopo il Concilio e ancora carenti di una normativa precisa.

Quando tutti i vescovi di una Conferenza episcopale si esprimono «all'unanimità» il loro pronunciamento «ha una precisa e vincolante funzione magisteriale», ha spiegato ieri, durante la conferenza stampa, il prefetto della Congregazione per la dottri-

na della fede, card. Joseph Ratzinger. Mentre, se la loro decisione viene adottata a maggioranza, sia pure qualificata con i due terzi, ha «funzione vincolante» solo se «l'approvata dell'autorità superiore, della S. Sede».

Ciò vuol dire che le Conferenze episcopali rappresentano - si afferma nel documento - «un esercizio pastorale dei vescovi, un'applicazione dello spirito collegiale, ma non spetta ad esse definire in maniera infallibile questioni dogmatiche e morali». Inoltre, le loro decisioni non possono annullare un decreto, un atto che sia stato adottato da un singolo vescovo nell'ambito della sua diocesi.

Con queste precisazioni, il Papa ha inteso «mettere ordine» nelle tante prese di posizione che si sono registrate in questi ultimi anni, in materia di morale sessuale come di dottrina sociale, da

parte delle Conferenze episcopali di una nazione o singoli vescovi, da indurre i fedeli a pensare che fossero vincolanti per tutti anche se non in linea con i documenti del magistero pontificio o di documenti delle Congregazioni vaticane approvati dal Papa.

Ricordiamo, per esempio, i documenti degli episcopati statunitensi, francese ed olandese secondo i quali, fermo restando sul piano dei principi il divieto dei contraccettivi stabilito dall'«Humanae vitae» di Paolo VI e da interventi successivi di Giovanni Paolo II, dal punto di vista pratico-pastorale i sacerdoti possono essere «comprensivi e misericordiosi» nei confronti delle donne che ad essi contravvenivano usando la pillola.

Così, da parte della maggioranza dei vescovi tedeschi è stato affermato, anche di recente, un orientamento favorevole ad acco-

gliere nella Comunità ecclesiale i divorziati risposati ed a somministrare loro l'eucarestia, provocando reazioni critiche da parte della Congregazione vaticana per la dottrina della fede. È risultata clamorosa la polemica, su questo tema, tra il Vaticano ed il presidente della Conferenza episcopale tedesca, mons. Karl Lehmann, che, nonostante la sua autorevolezza, non è stato fatto, per il suo coraggio, cardinale all'ultimo Concistoro. Ed ancora, da parte dell'episcopato americano c'era stato un documento di condanna della pena di morte, quando ancora il Catechismo della Chiesa universale del 1992, approvato dal Papa, non la prevedeva. Ed un altro conflitto era pure sorto sul problema degli omosessuali il cui status, definito dalla S. Sede «una inclinazione innata» la formulazione è stata, poi, corretta in «oggettivamente disordinata» su

pressione di alcuni vescovi che, al di là delle definizioni medicoteologiche, ritengono che si debba avere nei loro confronti un atteggiamento di «comprensione».

Con il documento pubblicato ieri, pur con i limiti indicati, si sottolinea che le Conferenze episcopali rendono «più dinamica la collegialità», dando «un aiuto importante» al Papa, contribuendo, in talo modo, a creare un «equilibrio» tra la «funzione magisteriale» del Papa, quando questi parla «ex cathedra» e, quindi, secondo il principio dell'«infallibilità», «la funzione magisteriale del Collegio episcopale unito al Papa» che è il suo «Capo», e «la funzione magisteriale» del singolo vescovo, che opera in rapporto alla sua Chiesa particolare.

Le conferenze episcopali nazionali hanno, però, autonomia competenza nello svolgere «compiti importanti» nelle relazioni

con lo Stato e con la società civile, in cui operano, collaborando su tutti i problemi di carattere sociale e di etica politica che si pongono oggi. Ma per le questioni più strettamente dottrinarie, come ha spiegato il card. Ratzinger, esse sono «un organismo di aiuto» e possono «legiferare» limitatamente alle loro specifiche competenze.

Potremmo dire, per semplificare, che quello offerto dal documento «Apostolos suos» è una sorta di federalismo, che consente alle Conferenze episcopali di legiferare, entro limiti ben precisi, e, tuttavia, le loro elaborazioni ed esperienze, anche coraggiose e, talvolta, anticipatrici di orientamenti, sono considerate «aiuti autorevoli ma non vincolanti» per il Papa che rimane come un sole in un sistema planetario.

Alceste Santini

ARCHEOLOGIA

Trovato il Palazzo di Costantino

Un gruppo di archeologi turchi ha riportato alla luce, nel centro di Istanbul, una parte del leggendario «palazzo degli imperatori bizantini» la cui costruzione fu iniziata da Costantino il Grande (280-337 d.C.) e che era rimasto un mistero per cinquecento anni, dopo la conquista della città da parte del sultano ottomano Mehmet II. «Abbiamo scoperto un altro mondo» ha dichiarato il professor Alpay Pasinli del Museo Archeologico di Istanbul, capo dell'equipe che per sette mesi ha lavorato a quella che viene definita «la più importante scoperta archeologica dalla fondazione della repubblica turca». I ricercatori hanno trovato una serie di gallerie sotterranee che si snodano sotto il museo di Santa Sofia, che durante l'epoca bizantina era una chiesa poi trasformata in moschea dopo la conquista ottomana della capitale imperiale nel 1453. Tali gallerie comprenderebbero gli archivi del grande palazzo degli imperatori, completato intorno al nono secolo e costituito da un complesso di edifici che si estende, secondo una documentazione esistente, per oltre 100 mila metri quadrati, dall'attuale piazza Sultanhamet, nella parte europea di Istanbul, fino al Mar di Marmara. Seguendo le gallerie, gli archeologi sono quindi arrivati ad una sala con soffitto a volta e affrescata con disegni geometrici e floreali che risale al Sesto secolo e che, secondo Pasinli, potrebbe essere la tomba di un membro della famiglia imperiale di Bisanzio. Dogan Kuban, docente di storia dell'architettura all'università di Istanbul, ha dichiarato che il ritrovamento «è grandioso» e ha predetto che, se gli scavi porteranno alla luce l'intero complesso, Istanbul si trasformerebbe in «una nuova Roma» dal punto di vista turistico e archeologico.

SCRITTORI

È morto Dudinzev

È morto ieri a Mosca, all'età di 80 anni, lo scrittore Vladimir Dudinzev, che con le sue opere di denuncia - alcune delle quali tradotte anche in Italia - contribuì negli anni di Nikita Krushev ad aprire la stagione del disgrego. Fra i suoi libri più noti, «Non solo col pane», una dura critica della burocrazia come ostacolo al progresso scientifico, e «Camici bianchi», sul lavoro dei genetisti messi al bando dal regime sovietico. Con l'avvento della perestrojka Dudinzev ricevette finalmente i primi riconoscimenti, ottenendo nel 1988 il premio di stato per la letteratura.

Reset

'68-'98: se la gauche torna rouge

Bourdieu, Heller, Lau, Offe, Pistolini, Pizzorno, Wiewiorka

Direttore Giancarlo Bosetti

Festate 1998. Numero 49

Lire 12.000

Un mese di idee

Reset

Mistero Lebowski: il Drugo che non ti aspetti
Casella, Mereghetti, Salerno e i fratelli Coen

Italia-Europa-Usa: cercansi Grandi Progetti
Bosetti, Dahrendorf, Giddens, Gray, Habermas, Reich, Salvati

Nuovo export: stampa melassa e modello Dc
John B. Judis, David Marquand

